

RACCONTI POPOLARI di Santa Caterina Albanese

Raccolti, trascritti e tradotti in italiano da
P. Vincenzo Malaj



Rubbettino

PËRRALLA

nga Picilia

Të mbledhura, të transkriptuara
dhe të përkthyer italisht nga
P. Vink Malaj



€ 12,00

ISSN 88-498-1034-2



9 788849 810349



P. Vincenzo Malaj (1928-2000)

Figura intellettuale di grande versatilità e spiccata personalità del mondo religioso, culturale e artistico albanese della seconda metà del XX secolo, Padre Vincenzo Malaj (in albanese Patër Yinku) nacque a Ljare di Kraja, Comune di Antivari (odierna Repubblica del Montenegro) nel 1928. Dopo aver compiuto gli studi elementari nel paese natale, proseguì poi gli studi superiori nei Ginnasi di Scutari, Spalato e Pazin. P. Malaj, che mutò il suo nome di battesimo Pjetër in Vincenc nel momento in cui entrò nell'Ordine religioso dei Francescani Minori (1946), completò poi la sua formazione culturale e religiosa, seguendo gli studi filosofici a Ragusa/Dubrovnik — dove ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1957 — e gli studi teologici a Zagabria, in Croazia.

Dal 1966 al 1972 studiò Lettere presso l'Università di Roma, dove, sotto la guida di Ernest Koliqi, si laureò in Lingua e letteratura albanese nel 1973. In quel periodo, su invito dello stesso Koliqi, lodevole promotore di una sistematica azione di recupero dei valori culturali italo-albanesi, cominciò a occuparsi della raccolta della letteratura orale calabro-arbëreshë. Una parte del ricco e interessante materiale folklorico da lui raccolto in quegli anni in Calabria vede ora la luce in questo volume.

Rientrato in Jugoslavia, P. Malaj visse nella cittadina montenegrina di Tuzi, dove continuò sino alla sua morte (2000), tra non poche incomprensioni e difficoltà, la sua incessante testimonianza pastorale e culturale al servizio della comunità albanese, interessandosi soprattutto di ricerche storiche ed etnografiche.

Tra le sue opere edite ricordiamo la sua pregevole tesi di laurea *Kuvendi i Arbënit 1703* (1998) e la raccolta della sua vasta produzione albanologica in due volumi *Të dhënat albanologjike. Folklor, Bibliografi, Histori*.

Questa raccolta di narrativa orale calabro-arbëreshe, registrata alla fine degli anni '60 del secolo passato da Vincenzo Malaj (1928-2000), rappresenta un importante segmento, rimasto sino ad oggi inedito, di una vasta e sistematica ricognizione scientifica delle tradizioni popolari degli Albanesi d'Italia, promossa con grande lungimiranza nella seconda metà del XX secolo, con il sostegno del CNR, dall'Istituto di Lingua e letteratura albanese dell'Università di Roma, sotto la guida di Ernest Koliqi (1903-1975), prima, e di Giuseppe Graditone e di Elio Miracco, poi.

Non è casuale se essa vede la luce dopo trent'anni nella nostra regione, una delle aree privilegiate di quella indagine sul campo, per iniziativa della sezione di Albanologia dell'Università della Calabria, fondata da Francesco Solano (1914-1999), punto di riferimento scientifico e culturale nel territorio calabrese e soggetto propulsore della ricerca scientifica per le comunità albanesi del Meridione, che si è venuta ad affiancare all'altro "baricentro" scientifico rappresentato per le comunità arbëreshe del Mezzogiorno d'Italia sin dalla metà degli anni '70 dall'Istituto di Albanese dell'Università di Palermo, sotto la direzione prima di Antonino Gazzetta e ora di Matteo Mandatà.

A spingere il Koliqi e i suoi collaboratori a occuparsi della novellistica arbëreshe e a promuovere, prevalentemente in area calabro-lucana, la raccolta di un così rilevante repertorio di testi orali albanesi in prosa — il corpus comprende i volumi di racconti popolari arbëreshë già editi e curati rispettivamente da Luca Perrone (1967), Giuseppe Graditone (1970), Martin Camaj (1972) ed Elio Miracco (1985), oltre ad alcune raccolte inedite come quelle di Vincenzo Malaj e di Luca Perrone — c'era la consapevolezza della straordinarietà rappresentata dall'evento arbëresh — una comunità minoritaria albanese presente in Occidente da oltre mezzo millennio! — nonché l'intendimento di evidenziare attraverso la narrativa orale una significativa peculiarità del patrimonio culturale di questa comunità, che presenta interessanti e originali elementi di contatto, da una parte con l'area balcanica di provenienza e, dall'altra, con l'area italiana di accoglienza.

Oggi, dopo che lo Stato italiano ha finalmente riconosciuto la minoranza italo-albanese, annoverandola tra le comunità linguistiche storiche soggette a tutela in base alla legge n. 482 del 15.12.1999, è venuto il momento di recuperare e di valorizzare, anche e soprattutto in ambito scolastico, una parte importante dell'originale patrimonio narrativo arbëresh rimasto ancora inedito.

Il materiale che qui vede la luce, grazie all'azione di sensibilizzazione e di ricerca promossa all'epoca dalla cattedra di Lingua e letteratura albanese dell'Università di Roma "La Sapienza" e all'interessamento odierno della cattedra di Lingua e letteratura albanese dell'Università della Calabria, è stato fortunatamente recuperato e sottratto all'oblio per merito di Anton Berisha, a cui il compianto padre Malaj è riuscito a consegnare a Tuzi, in Montenegro, poco prima della sua scomparsa, le sue raccolte inedite di narrativa orale arbëreshe, raccolte in Calabria negli anni '60, pregandolo di farle un giorno pubblicare.

A tale impegno non ci siamo sottratti e oggi, con questa pubblicazione intendiamo onorare il ricordo e l'impegno di un grande intellettuale come Vincenzo Malaj, nella consapevolezza di rendere un importante servizio alla conoscenza della letteratura orale albanese e di offrire anche uno strumento didattico utile alla comunità interessata e alla scuola arbëreshe.

Francesco Altamari
Università della Calabria

Përmbajtja
Indice

Zogu që këndon nd'mes shpis	9
<i>L'uccello che canta in mezzo alla casa</i>	63
Matria	17
<i>La matrigna</i>	72
Mjeshitër Franxhisku, prinxhpi uljk e e bilja rregjit	22
<i>Mastro Francesco, il principe lupo e la figlia del re</i>	77
E shkurtura karroc	26
<i>La carrozza corta</i>	81
Kostandini e Fjurëndina	29
<i>Costantino e Fiorentina</i>	84
Vulau e motërza	31
<i>Il fratello e la sorella</i>	86
I shoqi e e shoqja	33
<i>Il marito e la moglie</i>	88
Predhikaturi e dhia	34
<i>Il predicatore e la capra</i>	89
Ngë jam nga ki katund	35
<i>Non sono di questo paese</i>	90
Judhçi	36
<i>Il giudice</i>	91
Predhikaturi e bishti i djalit	37
<i>Il predicatore e la coda del diavolo</i>	92
Dhia, uljku e ljokrat	38
<i>La capra, il lupo e i cavoli</i>	93
Shën Pjetri e djali	39
<i>San Pietro e il diavolo</i>	94
Monaku i Buzuraks	40
<i>Il monaco di Busuraca</i>	95
Kostandini e Jurëndina	41
<i>Costantino e Jurendina</i>	96

Kostandini i vikërr	43
<i>Costantino il piccolo</i>	98
Vulau, motra e nusja e llig	45
<i>Il fratello, la sorella e la sposa cattiva</i>	100
Vistër fjaljësh	48
<i>Filastrocca</i>	104
Vistër fjaljësh	49
<i>Filastrocca</i>	105
Fjaljë t'urta	50
<i>Proverbi</i>	106
Gjakegjiza	51
<i>Sanguericotta</i>	107
Dhia me shtat kaciqe	55
<i>La capra con sette capretti</i>	111
Rinuljena e Junuvalj	56
<i>Rinulena e lunivale</i>	112
Kostandini i vogëljith	58
<i>Costantino il piccolo</i>	114
Fjaljë t'urta	60
<i>Proverbi</i>	116